

A NUOVA VITA «IN QUESTO MODO CI SDEBITIAMO CON LA NOSTRA CITTÀ»

Degrado, il Comune arruola i volontari

«Le aree sgomberate affidate ad associazioni»

PRIMA la polizia e poi i volontari: niente più semplici sgomberi, ma pulizia e riqualificazione per le aree invase da abusivi e baraccopoli. Il modello verso cui punta il Comune è stato sperimentato nell'area compresa tra viale Felsina e via Guelfa e in quella demaniale lungo il fiume Reno vicino a via Agucchi, nel quartiere Navile. Questa volta alla task force antidegrado che si è fatta largo con tanto di polizia e vigili ha subito fatto seguito il lavoro dell'associazione Planimetrie Culturali e della comunità nigeriana El Ihsan, che in una decina di giorni hanno fatto rinascere a nuova vita le due aree verdi. Prove generali di un modello destinato a ripetersi in futuro:

il Comune è pronto a firmare un patto con le due associazioni che potranno darsi da fare in altre aree.

NON SOLO per spazi pubblici, l'assessore alla legalità Riccardo Malagoli non ha escluso che in futuro l'operazione possa ripetersi anche per zone chiuse o private. «Stiamo facendo una mappatura delle aree che riteniamo a rischio sicurezza anche attraverso le segnalazioni che ogni giorno ci arrivano attraverso le mail e i social – ha spiegato Malagoli –. Potenzialmente, stiamo lavorando anche sui luoghi chiusi». Guanti e grembiuli indosso, 32 volontari delle due associazioni hanno smantella-

to lungo via Agucchi 17 baracche di legno, per un totale di 2mila metri quadrati riqualificati dal comune. Prendendosi cura – racconta il presidente di Planimetrie

CHI SONO 'Planimetrie culturali' e la comunità El Ihsan composta da nigeriani

Culturali Werther Albertazzi – «di separare i materiali per il recupero e il riciclo». In tutto, 27 le persone denunciate per invasione di terreni da parte della polizia. Stesso sistema nell'area tra viale Felsina e via Guelfa. Nessuna de-

nuncia in questo caso, i dieci abusivi che occupavano l'area si sono allontanati spontaneamente.

POI OTTO volontari al lavoro hanno impiegato due giorni di tempo per rimettere a nuovo circa duemila metri quadrati di terreno. Nigeriani e bolognesi hanno lavorato a stretto contatto, con la volontà dei primi «nel contribuire per dare qualcosa alla città che ci ha ospitato e adottato», ha commentato Abdulrahman Nasiru Ajani, presidente della comunità EL Ihsan. L'accordo per ripetere l'esperimento sarà firmato in questi giorni e avrà una durata annuale.

Maddalena Oculi

chiesti 4 mesi di carcere per manifestazione non autorizzata, visto che (secondo l'accusa) fu lui l'organizzatore e leader dell'azione antagonista. Pur essendo sulla 'scena' da tanti anni, per De Pieri sarebbe, in caso di verdetto sfavorevole, la prima condanna. L'altro nome noto è quello di Loris Narda, del collettivo Hobo, famoso per l'assalto all'auto di Salvini: per lui sono stati chiesti 3 mesi per l'irruzione all'Unep. Stessa richiesta (per lo stesso reato) per Alessio Berrè, Sandro Pellicciotta e Luca Simoni. Chiesti invece 9 mesi (per gli scontri davanti a Bankitalia) per Francesco Annichiarico, Roberto Cipriano, Damiano Duchemin, Pietro Ferrara, Alvise Gris, Fabio Le Piane, Filippo Nuzzi, Lorenzo Piazza, Roberto Terra e Domenico Zigrino. Infine, per Nicola Limonta chiesti 9 mesi e 15 giorni. Negli scontri rimase ferita da una manganellata una giovane di un collettivo: per l'episodio un poliziotto è stato condannato in primo grado. In questo processo lo stesso agente è costituito parte civile.

AIUTO
Le stanze
sono al
Villaggio del
Fanciullo



Ecco gli alloggi per i padri separati in difficoltà

GIÀ TRE stanze delle quattro al Villaggio del Fanciullo sono occupate da padri separati. Non troppo grandi, ma accoglienti (l'arredamento è stato offerto da Ikea Sociale) e soprattutto adatte a ospitare un papà con uno o due figli. È appena iniziato il progetto 'Via col vento' dell'associazione. Villaggio del

Fanciullo con la cooperativa sociale Eta Beta, l'associazione Padri separati e supportata da Ascom, e già le richieste sono numerosissime. Sono quattro gli alloggi per i padri che dopo la separazione non riescono più a sostenere le spese di un alloggio adatto a ospitare i figli e rischiano così di perdere la pa-

tria potestà. Per ottenere un alloggio, i papà devono rivolgersi a Padri separati, che filtra le richieste grazie a un team di psicologi e avvocati; poi, Eta Beta seleziona i più idonei. «Ascom – spiega il direttore Giancarlo Tonelli – ha scelto di contribuire perché attenta a un problema sempre più diffuso».

CARLINO BOLOGNA 13/11/15